

Patti di droga non rispettati e un duello già nove mesi fa tra la vittima e il killer

L'INCHIESTA

Ferdinando Bocchetti

Non ci sono conferme ufficiali, ma le voci si rincorrono, insistenti, tra Mugnano e i quartieri a nord di Napoli. Sono parole sussurrate tra amici, parenti e conoscenti che raccontano di una rivalità lunga mesi, almeno nove, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti. Una rivalità mai sopita, che avrebbe trovato il suo tragico epilogo domenica scorsa, sul lido Palma Rey di Castel Volturno (al confine con il Comune di Giugliano), dove Nicola Mirti, 18 anni, ha perso la vita, colpito al torace da due fendenti che non gli hanno lasciato scampo.

Ad impugnare il coltello, secondo le accuse, è stato Salvatore Sannino, 19 anni, ora detenuto. Ma dietro quel gesto, secondo quanto emerge da ambienti vicini alle indagini, ci sarebbe molto più di una lite improvvisa per uno sguardo o, come ipotizzato nelle prime fasi successive all'omicidio, per una parola di troppo. Pare che i due giovani si fossero già affrontati in passato. Una rissa avvenuta mesi fa al rione Monterosa, nota piazza di spaccio di stupefacenti a nord di Napoli, potrebbe essere la chiave per comprendere l'odio che covava tra i due. In quell'occasione - riferiscono alcuni conoscenti dei due ragazzi - sarebbero comparsi anche coltelli e ad avere la peggio, in quella occasione, sarebbe

stato Sannino. Un segnale chiaro che tra Mirti e quello che sarebbe stato il suo killer la tensione era già esplosa. Ora gli investigatori della polizia di Caserta e i magistrati della procura di Santa Maria Capua Vetere vagliano svariate ipotesi. Non si esclude la pista della droga, né tanto meno quella di accordi o patti mai rispettati tra i due protagonisti della tragica vicenda.

MIRTI E SANNINO SI ERANO GIÀ AFFRONTATI L'INCONTRO SUL LIDO A CASTEL VOLTURNO DOMENICA HA SCATENATO IL NUOVO SCONTRO

Di certo, appare improbabile che si sia trattato di un impeto improvviso. C'erano conti in sospeso, e forse anche qualcun altro coinvolto. Gli inquirenti, infatti, stanno cercando di capire se Sannino, figlio di Pasquale, un pregiudicato per reati legati allo spaccio, fosse solo al momento dell'aggressione o se abbia agito con l'appoggio di altri. Un nodo da sciogliere e che sarà cruciale per il proseguimento delle indagini. Il giovane, originario di Miano, ma residente a Mugnano, si è avvalso della facoltà di non rispondere davanti al magistrato.

Dall'altra parte della tragedia c'è la famiglia di Nicola Mirti, anche lui di origini mugnanesi, ma cresciuto con i nonni



L'OMICIDIO Nicola Mirti, la vittima, e Salvatore Sannino



paterni a Marianella, quartiere di Napoli. La madre, Luisa, nota per la sua presenza sui social come tiktokker, ha affidato ai social e ai media il suo dolore, chiedendo giustizia per suo figlio. «Non era un delinquente», ha detto.

«Lavorava come tappezziere,

ma sognava di diventare un bravo barbiere. Chi lo ha ucciso - ha aggiunto - merita l'ergastolo». Nicola e Salvatore, travolti da una spirale di violenza che affonda le radici in faide giovanili, sempre più frequenti, e dinamiche di quartiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Giulio Sferragatta

«In questo carcere è stata sanata una ferita aperta, in un contesto difficilissimo, dove è nato un fiore laddove sembrava esserci l'inferno. L'esperienza di Santa Maria Capua Vetere dimostra che il trattamento, legato al lavoro vero, fatto in un contesto di sicurezza, è lo strumento giusto per la riabilitazione dei detenuti». Queste le parole del sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove, intervenuto - ieri mattina - al carcere "Francesco Uccella" di Santa Maria Capua Vetere per l'inaugurazione del murale, da Guinness, dell'artista Alessandro Ciambrone, del polo produttivo e del canile comunale, tutti realizzati nel complesso penitenziario. Il deputato di Fratelli d'Italia ha posto, più volte, l'accento sul modello di gestione carceraria proficuamente operativo nella casa circondariale della città del Foro, prendendo atto durante la sua visita - delle attività di rieducazione in cui sono protagonisti i detenuti che nella sartoria, nel pasticceria e nel birrifico, acquisiscono competenze specifiche spendibili, in futuro, nel mondo del lavoro.

«Stiamo investendo sia sul versante della rieducazione sia sul versante delle strutture - ha poi aggiunto il parlamentare - perché le pene non devono essere più afflittive a causa della faticosità dei plessi penitenziari. È con la concretezza che noi miglioriamo le condizioni dei detenuti, in un contesto di legalità, attraverso investimenti in termini di edilizia penitenziaria, nuove assunzioni nell'organico di polizia penitenziaria, smaltimento degli arretrati in merito alle richieste volte ad ottenere misure alternative alla detenzione». Il sottosegretario ha fornito anche qualche dato in merito al potenziamento dell'amministrazione penitenziaria. Previste, infatti, assunzioni di 12.250 allievi agenti in due anni e mezzo, oltre l'acquisto di 10.500 scudi ed altrettanti caschi antisommossa, al di là dell'operatività del Gio, quale gruppo di intervento per le emergenze in carcere. Ha accolto il sottosegretario il direttore della casa circondariale, Donatella Rotundo. «Il carcere - ha evidenziato il direttore - deve essere un motore di cultura e di dialogo. I progetti che realizziamo nel nostro istituto hanno una comune matrice, che è quella della riabilita-

Carcere, la sfida riscatto «Qui modello rieducativo»

► Inaugurati il murale da record, il polo produttivo e il canile comunale

► Delmastro: «Sanata una ferita aperta» Rotundo: «Motore di cultura e dialogo»



IL TAGLIO DEL NASTRO Inaugurazione nel carcere di Santa Maria Capua Vetere di polo produttivo, murale e canile comunale; in alto il sottosegretario Delmastro con la direttrice del penitenziario Rotundo e l'artista Ciambrone; sotto il murale da record FOTO FRATTARI



«Violenza di genere, l'Ateneo diventi spazio di prevenzione»

L'INIZIATIVA

Nadia Verdile

Due giorni di analisi, studi e prospettive per capire più in profondità la violenza di genere, per riconoscere stereotipi e pregiudizi, per imparare a dire le parole giuste. Venerdì e sabato il Dipartimento di Giurisprudenza della "Vanvitelli" accoglierà studentesse e studenti per un incontro formativo e di confronto nell'ambito del progetto europeo "Students4Change", coordinato dalla professoressa Marianna Pignata. «Il tragico femminicidio di Martina ad Afragola - dice Pignata -, vittima della violenza del suo fidanzato, ci richiama con urgenza alla responsabilità collettiva

di fermare la spirale di abusi che ancora oggi colpisce troppe donne. In questo contesto, l'università ha un ruolo fondamentale: non solo come luogo di formazione, ma come comunità impegnata nella promozione di una cultura di rispetto, uguaglianza e consapevolezza».

Al centro dell'iniziativa, come si diceva, il tema della violenza di genere nelle sue molteplici forme: fisica, psicologica, online, in-

VENERDÌ E SABATO INCONTRI FORMATIVI ALLA "VANVITELLI" E ALL'ARCHIVIO DI STATO PIGNATA: «IMPORTANTE SENSIBILIZZARE STUDENTI»

citamento all'odio e vittimizzazione secondaria. I dati Istat sono drammatici. Nel nostro Paese il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652mila) e il tentato stupro (746mila).

«Sensibilizzare studenti, docenti e personale accademico - aggiunge Pignata - sul contrasto alla violenza di genere significa intervenire prima che la violenza si consumi, educando alla parità, alla gestione non violenta dei conflitti e al riconoscimento dei segnali di abuso. L'Ateneo deve



L'ATENELO Marianna Pignata

diventare spazio di ascolto, prevenzione e supporto, dove ogni individuo può sentirsi protetto e rispettato. Solo attraverso un impegno condiviso e costante possiamo sperare di spezzare il ciclo della violenza e costruire una società più giusta e sicura per tutte e tutti». L'incontro si aprirà venerdì in Dipartimento con la proiezione del film "Il segreto dei suoi occhi", introdotto dalla professoressa Andreana Esposito e dalla dottoressa Caterina Scialla, cui seguirà una riflessione guidata con le e gli studenti, a cura della prof Antonella Massaro. Nel

zione dei detenuti, che vogliono cogliere l'opportunità del cambiamento e della rinascita. Dopo tre anni, possiamo dire che si respira aria di rispetto».

Compiaciuto anche il sindaco Antonio Mirra. «Viviamo - ha riferito il primo cittadino - una tappa importante di un lungo percorso avviato, da tempo, con l'amministrazione del carcere, che parte dal collegamento delle condotte idriche al miglioramento della qualità olfattiva, fino all'inaugurazione del primo lotto del canile comunale al suo interno». Il magistrato di sorveglianza, Marco Puglia, riferendosi al murale di 5.440 metri quadrati realizzato da Alessandro Ciambrone su due muri perimetrali della casa circondariale, ha parlato di «un forte messaggio di speranza». Pensiero condiviso dal sostituto procuratore della Repubblica, Nicola Camerlengo che, in merito all'opera (la più grande del mondo fatta da un unico autore) ha auspicato che possa «aprire le coscienze dei detenuti sugli errori commessi in una prospettiva di consapevole reinserimento». Lucia Castellano, provveditore dell'amministrazione penitenziaria della Campania, ha rimarcato «l'importanza della sicurezza e della lotta alla criminalità, coniugate con il dignitoso trattamento dei detenuti». «Il polo produttivo e il murale - ha detto Massimo Parisi, direttore generale del personale del dipartimento di polizia penitenziaria - si innestano in una cornice di sicurezza adeguata». Entusiasta l'artista da Guinness, Alessandro Ciambrone di Castel Volturno: «Ho passato 50 giorni fantastici nel carcere, respirando libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRRA: «IMPORTANTE TAPPA DI UN PERCORSO AVVIATO DA TEMPO»
CIAMBRONE: «HO VISSUTO 50 GIORNI DI LIBERTÀ NEL PENITENZIARIO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA